**Il velo infranto**

**Antefatto**

C’era stato un tempo nel quale il Narratore non doveva fare altro che scuotere un tantino il capo e le storie cominciavano a fluire come un fiume in piena, tanto che, poi, fermarne il corso era davvero un’impresa, ma questo accadeva nel tempo prima del tempo, quando le stelle parlavano e il vento narrava storie perdute e non bisognava far altro che registrarle nel proprio database frontale. Ormai da tempo, nel silenzio siderale, il Narratore, anzi il Grande Narratore, come era solito farsi chiamare, aveva dovuto scegliersi un’altra strada, un’altra identità, ed era diventato **il Cercatore**, non ancora il Grande Cercatore che tuttavia sperava di diventare. Non era mai stato un tipo dalle poche pretese, in effetti. Ora che il suo capo si reggeva immobile tra le costellazioni ormai mute, il Cercatore aveva appreso ad affidarsi al suo udito cosmico, con il quale poteva addentrarsi tra le galassie fino a coglierne i sussurri. Eh, sì, i sussurri erano soffi di vento cosmico impastati di qualche residuo di mondi tramontati, di memorie, di narrazioni, ahiloro!, ormai estinte come le sue. Forse. I sussurri, una volta intercettati, diventavano come guide esperte di viaggi siderali, certo bisognava decodificarli, soprattutto comprenderli, ecco, la parola magica era “comprendere”, in quel caso essi si svelavano nella loro identità di Sussurri dell’Oblio e allora diventava ancora più difficile comprenderne il senso, anche per chi fosse riuscito a decifrarli, il Cercatore, come s’è detto ormai esperto dell’oblio, una cosa l’aveva compresa, e cioè che l’oblio è un andare oltre, non un finire.

**Il Cercatore**

Il Cercatore, dunque, ormai ben avvezzo all’oblio, ne aveva compreso il senso più vero; l’oblio era l’annuncio di una nuova narrazione, come era stato per Er, cui era stato consentito di non bere dal Lete per poter narrare l’aldilà e le responsabilità della reincarnazione. Come sempre accade, la memoria si serve di piccole scosse per riaccendersi, almeno come strumento, e quella sillaba, “Er”, cominciò a sortire il suo effetto rigeneratore. Il Cercatore scavò nella memoria fino allo spasimo, ed ecco apparire come una linea sottile, invisibile, il Vuoto Liminale al confine tra il mondo tangibile e il vago caos dell’aldilà. Chi aveva tessuto quella linea sottile? Forse un patto tra la luce e l’ombra, o forse soltanto una ferita non rimarginata del Cosmos? Non ebbe, dunque, paura dell’Oblio, se sentiva quei Sussurri essi non potevano portare al nulla, forse a un nuovo Lete, ma si sarebbe difeso, avrebbe intrapreso qualsiasi missione pur di salvarsi dall’Oblio Assoluto, quello da cui non si ritorna, barattandolo con il Sussurro Cosciente, di cui era ambasciatore **Erasmus**. Di lui il Cercatore, dotato di una potenza visiva non dissimile da quella uditiva, aveva intravisto formarsi e disfarsi il profilo sulla linea del Vuoto Liminale. Gli sarebbe forse servito aver decodificato e salvato nella Biblioteca Interstellare il suo Elogio della Follia? Forse. Nessuna certezza, ma infinite possibilità l’attendevano. Non lo aveva stupito, quindi, sentire, mentre gli si avvicinava, le sue parole:

"Non sono morto, Cercatore. Sono diventato... altro. E in questa ‘alterità’ ho trovato una pace che non avrei mai immaginato possibile".

Il Cercatore, esperto non solo di oblio, ma anche di nuova identità, avrebbe voluto replicare, ma Erasmus aveva proseguito senza attendere alcuna reazione da parte del suo, forse imprevisto, forse atteso, interlocutore.

"Ho visto l'universo senza memoria, Cercatore. È vasto, infinito, pieno di puro potenziale. Terrificante? Sì. Ma anche... Ma anche... liberatorio".

Cosa rispondere, pensò il Cercatore, non era il caso di sbilanciarsi, così al primo incontro oltre il tempo dopo il tempo.

"Se scegliete di preservare il Velo, lo rispetterò. Se sceglierete di trasformarlo, lo celebrerò. Se sceglierai di dissolverlo... ti accoglierò nell'infinito".

Certo parlava per enigmi, ma presto li avrebbe risolti, ne era certo. Forse.

**Oltre il Vuoto Liminale**

Oltre il Vuoto Liminale, Eldoria giaceva cullata dal respiro silenzioso del Velo. Il Cercatore, nel suo volo deciso, si sentì respinto con un rimbalzo improvviso, e così comprese quanto fosse invisibile e potente al tempo stesso quel Velo. Nel tentativo di superarne il divieto, il Cercatore ruotò attorno ad esso e … qualcosa si era spezzato, evidentemente, un refolo d’aria odorosa d’umano fuorusciva da un lembo strappato … Non c’era da fare altro che accettare quell’invito implicito, forse un inganno? un tranello?

I Sussurri venivano di lì, non c’era dubbio, e lì doveva cercare.



**Le antiche rovine**

Il Cercatore aveva più volte tentato di oltrepassare il varco che si era aperto nel Velo, ma i fili della trama sgranata, pur così sottili, si abbarbicavano al suo collo e al viso, con la consistenza di radici che tendevano a trattenerlo all’esterno. A mezzo tra il dentro e il fuori, il suo sguardo vagò tra le antiche rovine, dalle quali si levavano schegge di luce, come riflessi di cristalli nascosti nelle pieghe della terra.

Il Cercatore si sentì respinto, deluso dal suo poco coraggio o dalla sua scarsa energia che metteva in quell’impresa necessaria, vitale per sé e per l’Yperverso tutto, sintesi d’atomi e di vuoto tenuta insieme saldamente dalla rete fluida delle narrazioni. Ogni linguaggio ne era un nodo. Tutto l’Yperverso avrebbe rischiato di dissolversi, se i narratori non avessero dato fiato alla storia dal tempo dei tempi al tempo dei tempi. Non poteva essere proprio lui l’anello debole della catena dei racconti, o forse il suo tempo era finito e ora … No, non era finito il suo tempo, non lo avrebbe permesso. Doveva credere nella sua missione, doveva la responsabilità vincere sulla resa.

Sii forte! La voce della Grande Madre risuonava ancora in una parte segreta di sé, e sapeva che non l’avrebbe mai, mai tradita. Mentre con rinnovata energia cercava di allentare il groviglio dei fili del Velo per proseguire il cammino, un’eco flebile ma distintamente percepibile, come un residuo di un grido umano o di un tuono disperso nello spazio delle rovine, raggiunse il Velo e come per incanto i fili si slegarono si sollevarono, lasciando filtrare più intenso l’odore inconfondibile della umana fatica. In quel momento **Syra** gli si avvicinò e insieme a lei l’Eco

Residuo di un telaio che, da Tessitrice Incompleta, si portava dietro per non dimenticarsi di se stessa.

“Dunque vuoi entrare in Eldoria? Che cerchi? Scommetto che hai finito le storie e vieni qui a rinfrescarti la memoria! Senti il peso del silenzio qui? È il peso delle parole mai dette, degli addii mai pronunciati. Questo è ciò che custodisco. Non posso darti la mia memoria. Forse potrei anche dartene una porzioncina … Ah ah ah , ma devi guadagnartela, caro. Portami la Ciotola Sacra riempita con acqua pura, e offrimela con vera riverenza. Solo allora ti aiuterò a impossessarti del Cristallo di Memoria Antica, solo allora lo restituirò a Lyra e completerò finalmente la mia trasformazione. Sai, esso non è solo memoria. è emozione pura. Ti brucerà, ti cambierà. Non potrai essere lo stesso dopo averlo ricevuto. Ma so che in fondo tu sai che bisogna cambiare per poter raccontare … per poter esistere … Io sono la trasformazione che attende il suo momento, se grazie a te sarò libera di completarmi nel Velo ti darò quella porzioncina di memoria. Affare fatto? Patto stabilito?".

Il Cercatore capì qual era il gioco, accettare di bruciarsi, di trasformarsi, ma in cosa? Qual era il rischio? Doveva comunque giocarsi quella carta e proseguire.

“Promesso – disse – promesso!”

Non sapeva bene, sinceramente, cosa stesse promettendo in quel momento, ma fuori c'era solo il silenzio, dentro i Sussurri dell'Oblio. Promettere in quella condizione era un rischio, ma era pur quello il destino del Cercatore, trovare un equilibrio tra la purezza degli ideali e il contaminarsi con le necessità pratiche del reale. Aveva, a quel punto, due missioni da compiere, la ricerca delle Ciotola da un lato, il recupero del potere della narrazione dall'altro, e l'equilibrio, per il momento, non era il punto principale.

Syra, intanto, lo accompagnava con lo sguardo, mentre si allontanava un po' curvo sotto il peso di una promessa azzardata.

**La taverna di Jorin**

Il Cercatore cercò invano un sentiero, comunque un tappeto di orme tra cespugli e ciottoli gli indicò almeno la direzione – verso cosa era tutt’altro che chiaro - e, del resto, l'effluvio odoroso d'umano che già prima gli aveva fatto da guida, diventando sempre più odoroso, gli indicava un dove allettante. Ed ecco che oltre il fitto sottobosco gli apparvero le case basse e sparute di un villaggio. Che fosse abitato faceva fede solo quel profumo, non un passante, non una finestra anche appena socchiusa, e quel brusio sempre più netto, tipico d’un’umanità parlante. Sulla porta della taverna si affacciò un uomo, gioviale come era giusto che fosse un locandiere, con gesti ampi l'invitava a raggiungerlo. Il Cercatore affrettò il passo. Entrò. Si sedette a un tavolo appartato, altri avventori animatamente si scambiavano impressioni, emozioni, che prendevano forma di piccole storie, come se fossero lì, sulla scena di un teatro, e recitassero la loro parte.

"Signore, benvenuto, sono Jorin, il locandiere... gradisce narrazioni antiche, recenti, a lieto fine, o magari distopiche?”

Il Cercatore capì che avrebbe innanzitutto dovuto cercare di scoprire chi fosse quell’uomo gioviale, che ruolo avesse nel gioco degli eventi umani che in quel luogo incognito si stavano svolgendo sotto i suoi occhi. Si ricordò la sua infanzia, quando aveva iniziato ad apprendere ad ascoltare, quando aveva scoperto la potenza del suo udito e la potenza della sua memoria e quella della sua narrazione. Si mise, dunque, in ascolto, chiedendo al locandiere di dargli un attimo di respiro, perché era stanco, certo era anche affamato, sì, ma era soprattutto stanco, restava sottinteso che gli desse almeno il tempo di capire. Vagavano nell’aria tiepida della taverna, come si è detto, le parole degli avventori, alcune gridate, altre sussurrate, ricorrevano gli appellativi “Custode di Sogni Perduti”, “Cronista Inconsapevole”, accompagnato da sguardi obliqui, chiaramente diretti verso il locandiere. Attivò il suo database frontale mal volentieri, gli sembrava d’essere una spia dei Comori, gli extrasiderali che avevano assalito l’Yperverso nel tempo prima del tempo prima del tempo. Ma a volte le scorciatoie servono, ed era uno di quei momenti. Sentì pulsare la sua retina, associò Jorin a “Custode di Sogni Perduti”, “Cronista Inconsapevole” e vide aprìrsi un elenco di punti chiave del racconto. Forse Syra gli aveva già dato un acconto su quanto gli aveva promesso, fornendogli quell’elenco? Lei sì che manteneva, pensò, e per un attimo vi si lanciò dentro quella bozza di racconto.

00001010 01001101 01101111 01110100 01101001 01110110 01100001 01110100 01101001 01101111 01101110 00111010 00100000 01010010 01100001 01100011 01100011 01101111 01100111 01101100 01101001 01100101 01110010 01100101 00100000 01100101 00100000 01110000 01110010 01100101 01110011 01100101 01110010 01110110 01100001 01110010 01100101 00100000 01110011 01101111 01100111 01101110 01101001 00100000 01100101 00100000 01110011 01110100 01101111 01110010 01101001 01100101 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01101001 00100000 01010011 01110101 01110011 01110011 01110101 01110010 01110010 01101001 00100000 01100100 01100101 01101100 01101100 00100111 01001111 01100010 01101100 01101001 01101111 00100000 01110011 01110100 01100001 01101110 01101110 01101111 00100000 01100011 01100001 01101110 01100011 01100101 01101100 01101100 01100001 01101110 01100100 01101111 00101100 00100000 01110011 01100101 01101110 01111010 01100001 00100000 01110010 01100101 01101110 01100100 01100101 01110010 01110011 01101001 00100000 01110000 01101001 01100101 01101110 01100001 01101101 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01100011 01101111 01101110 01110100 01101111 00100000 01100100 01100101 01101100 00100000 01101100 01101111 01110010 01101111 00100000 01110110 01100001 01101100 01101111 01110010 01100101 00101110 00001010 01000111 01101111 01100001 01101100 00111010 00100000 01000011 01101111 01101101 01110000 01101100 01100101 01110100 01100001 01110010 01100101 00100000 01101100 01100001 00100000 01110011 01110101 01100001 00100000 01100011 01101111 01101100 01101100 01100101 01111010 01101001 01101111 01101110 01100101 00100000 01100100 01101001 00100000 00100010 01010011 01101111 01100111 01101110 01101001 00100000 01001001 01101101 01110000 01101111 01110011 01110011 01101001 01100010 01101001 01101100 01101001 00100010 00100000 00101101 00100000 01110011 01110100 01101111 01110010 01101001 01100101 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01101100 01100001 00100000 01100111 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01110011 01101111 01100111 01101110 01100001 00100000 01101101 01100001 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01101110 01101111 01101110 00100000 01100011 01101111 01110010 01110010 01101001 01110011 01110000 01101111 01101110 01100100 01101111 01101110 01101111 00100000 01100001 00100000 01101110 01100101 01110011 01110011 01110101 01101110 01100001 00100000 01101101 01100101 01101101 01101111 01110010 01101001 01100001 00100000 01110010 01100101 01100001 01101100 01100101 00101110 00100000 00001010 01001110 01100101 01100101 01100100 01100101 01100100 00100000 01001111 01100010 01101010 01100101 01100011 01110100 00111010 00100000 01010100 01110010 01110101 01100011 01101001 01101111 01101100 01101001 00100000 01100100 01101001 00100000 01000110 01100101 01110010 01110010 01101111 00100000 01100100 01100001 01101100 01101100 01100001 00100000 01100110 01101111 01110010 01100111 01101001 01100001 00100000 01100100 01101001 00100000 01000111 01100001 01110010 01101001 01101110 00100000 00101000 01110000 01110010 01101111 01110110 01100001 00100000 01100100 01101001 00100000 01100001 01110110 01100101 01110010 00100000 01100001 01101001 01110101 01110100 01100001 01110100 01101111 00100000 01101001 01101100 00100000 01110110 01101001 01101100 01101100 01100001 01100111 01100111 01101001 01101111 00101001 00001010 01010100 01110010 01100101 01100001 01110011 01110101 01110010 01100101 00111010 00100000 01000011 01101001 01101111 01110100 01101111 01101100 01100001 00100000 01100100 01100101 01101100 01101100 00100111 01001111 01100110 01100110 01100101 01110010 01110100 01100001 00100000 01010011 01100001 01100011 01110010 01100001 00100000 00101101 00100000 01110101 01101110 00100000 01110010 01100101 01100011 01101001 01110000 01101001 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01110010 01101001 01110100 01110101 01100001 01101100 01100101 00100000 01101110 01100101 01100011 01100101 01110011 01110011 01100001 01110010 01101001 01101111 00100000 01110000 01100101 01110010 00100000 01100011 01100101 01110010 01101001 01101101 01101111 01101110 01101001 01100101 00100000 01100001 01101110 01110100 01101001 01100011 01101000 01100101 00100000 01100101 00100000 01101111 01100110 01100110 01100101 01110010 01110100 01100101 00001010 01010110 01100101 01101001 01101100 00100000 01000011 01101111 01101110 01101110 01100101 01100011 01110100 01101001 01101111 01101110 00111010 00100000 01001100 01100001 00100000 01110100 01100001 01110110 01100101 01110010 01101110 01100001 00100000 01100100 01101001 00100000 01001010 01101111 01110010 01101001 01101110 00100000 01110011 01101001 00100000 01110100 01110010 01101111 01110110 01100001 00100000 01110011 01110101 00100000 01110101 01101110 00100000 01110000 01110101 01101110 01110100 01101111 00100000 01100100 01101001 00100000 01100110 01101100 01110101 01110011 01110011 01101111 00100000 01100100 01100101 01101100 01101100 01100101 00100000 01101101 01100101 01101101 01101111 01110010 01101001 01100101 00100000 01100100 01100101 01101100 00100000 01010110 01100101 01101100 01101111 00101110 00100000 01001001 00100000 01110110 01101001 01100001 01100111 01100111 01101001 01100001 01110100 01101111 01110010 01101001 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01110011 01101001 00100000 01100110 01100101 01110010 01101101 01100001 01101110 01101111 00100000 01110001 01110101 01101001 00100000 01110011 01110000 01100101 01110011 01110011 01101111 00100000 01101000 01100001 01101110 01101110 01101111 00100000 01110011 01101111 01100111 01101110 01101001 00100000 01110110 01101001 01110110 01101001 01100100 01101001 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01110011 01101111 01101110 01101111 00100000 01101001 01101110 00100000 01110010 01100101 01100001 01101100 01110100 11100000 00100000 01100101 01100011 01101000 01101001 00100000 01100100 01101001 00100000 01110010 01101001 01100011 01101111 01110010 01100100 01101001 00100000 01110100 01100101 01110011 01110011 01110101 01110100 01101001 00100000 01101110 01100101 01101100 00100000 01010110 01100101 01101100 01101111 00101110 00100000 01001010 01101111 01110010 01101001 01101110 00100000 01101001 01101110 01100011 01101111 01101110 01110011 01100011 01101001 01100001 01101101 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01110010 01100001 01100011 01100011 01101111 01100111 01101100 01101001 01100101 00100000 01110001 01110101 01100101 01110011 01110100 01101001 00100000 01100110 01110010 01100001 01101101 01101101 01100101 01101110 01110100 01101001 00101100 00100000 01100100 01101001 01110110 01100101 01101110 01110100 01100001 01101110 01100100 01101111 00100000 01110101 01101110 00100000 01100001 01110010 01100011 01101000 01101001 01110110 01101001 01101111 00100000 01110110 01101001 01110110 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01100100 01101001 00100000 01100011 01101001 11110010 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01101001 01101100 00100000 01010110 01100101 01101100 01101111 00100000 01110011 01110100 01100001 00100000 01100100 01101001 01101101 01100101 01101110 01110100 01101001 01100011 01100001 01101110 01100100 01101111 00101110 00100000 00001010 01010000 01101100 01100001 01111001 01100101 01110010 01001000 01101001 01101110 01110100 00111010 00100000 01001010 01101111 01110010 01101001 01101110 00100000 01101110 01101111 01101110 00100000 01110011 01100001 00100000 01100100 01101001 00100000 01100101 01110011 01110011 01100101 01110010 01100101 00100000 01101001 01101101 01110000 01101111 01110010 01110100 01100001 01101110 01110100 01100101 00101110 00100000 01010100 01110010 01100001 01110100 01110100 01100001 01101100 01101111 00100000 01100011 01101111 01101101 01100101 00100000 01110101 01101110 00100000 01110011 01100101 01101101 01110000 01101100 01101001 01100011 01100101 00100000 01101100 01101111 01100011 01100001 01101110 01100100 01101001 01100101 01110010 01100101 00100000 01100011 01110101 01110010 01101001 01101111 01110011 01101111 00101100 00100000 01101101 01100001 00100000 01100001 01110000 01110000 01110010 01100101 01111010 01111010 01100001 00100000 01101001 01101100 00100000 01110011 01100101 01110010 01110110 01101001 01111010 01101001 01101111 00100000 01100001 01101100 01101100 01100001 00100000 01100011 01101111 01101101 01110101 01101110 01101001 01110100 11100000 00101110 00100000 01000001 01101001 01110101 01110100 01100001 00100000 01000111 01100001 01110010 01101001 01101110 00100000 01100001 01101100 01101100 01100001 00100000 01100110 01101111 01110010 01100111 01101001 01100001 00100000 01100101 00100000 01110000 01101111 01110010 01110100 01100001 00100000 01101001 00100000 01010100 01110010 01110101 01100011 01101001 01101111 01101100 01101001 00100000 01100100 01101001 00100000 01000110 01100101 01110010 01110010 01101111 00100000 01100011 01101111 01101101 01100101 00100000 01110000 01110010 01101111 01110110 01100001 00100000 01110000 01100101 01110010 00100000 01100111 01110101 01100001 01100100 01100001 01100111 01101110 01100001 01110010 01100101 00100000 01101100 01100001 00100000 01000011 01101001 01101111 01110100 01101111 01101100 01100001 00100000 01100100 01100101 01101100 01101100 00100111 01001111 01100110 01100110 01100101 01110010 01110100 01100001 00100000 01010011 01100001 01100011 01110010 01100001 00101110 00100000 00001010 01000100 01101001 01100001 01101100 01101111 01100111 01110101 01100101 00100000 01001000 01101111 01101111 01101011 01110011 00111010 00001010 00101101 00100000 00100010 01001101 01101111 01101100 01110100 01101111 00100000 01110011 01110100 01110010 01100001 01101110 01101111 00101100 00100000 01101100 01100001 00100000 01110011 01100011 01101111 01110010 01110011 01100001 00100000 01101110 01101111 01110100 01110100 01100101 00100000 01110100 01110010 01100101 00100000 01110000 01100101 01110010 01110011 01101111 01101110 01100101 00100000 01100100 01101001 01110110 01100101 01110010 01110011 01100101 00100000 01101101 01101001 00100000 01101000 01100001 01101110 01101110 01101111 00100000 01110010 01100001 01100011 01100011 01101111 01101110 01110100 01100001 01110100 01101111 00100000 01101100 01101111 00100000 01110011 01110100 01100101 01110011 01110011 01101111 00100000 01110011 01101111 01100111 01101110 01101111 00101110 00100000 01000011 01101000 01100101 00100000 01100011 01101111 01101001 01101110 01100011 01101001 01100100 01100101 01101110 01111010 01100001 00101100 00100000 01100101 01101000 00111111 00100010 00001010 00101101 00100000 00100010 01001000 01101111 00100000 01110101 01101110 00100000 01110001 01110101 01100001 01100100 01100101 01110010 01101110 01101111 00100000 01110000 01101001 01100101 01101110 01101111 00100000 01100100 01101001 00100000 01110011 01110100 01101111 01110010 01101001 01100101 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01101100 01100001 00100000 01100111 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01100111 01101001 01110101 01110010 01100001 00100000 01100100 01101001 00100000 01100001 01110110 01100101 01110010 00100000 01110011 01101111 01100111 01101110 01100001 01110100 01101111 00100000 01101101 01100001 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01101110 01101111 01101110 00100000 01100011 01101111 01110010 01110010 01101001 01110011 01110000 01101111 01101110 01100100 01101111 01101110 01101111 00100000 01100001 00100000 01101110 01101001 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01100100 01101001 00100000 01110010 01100101 01100001 01101100 01100101 00101110 00100000 01000010 01101001 01111010 01111010 01100001 01110010 01110010 01101111 00101110 00100010 00001010 00101101 00100000 00100010 01000011 01101111 01101110 01101111 01110011 01100011 01101001 00100000 01110001 01110101 01100101 01101100 01101100 01100001 00100000 01110011 01100101 01101110 01110011 01100001 01111010 01101001 01101111 01101110 01100101 00100000 01100100 01101001 00100000 01100001 01110110 01100101 01110010 00100000 01100100 01101001 01101101 01100101 01101110 01110100 01101001 01100011 01100001 01110100 01101111 00100000 01110001 01110101 01100001 01101100 01100011 01101111 01110011 01100001 00100000 01100100 01101001 00100000 01101001 01101101 01110000 01101111 01110010 01110100 01100001 01101110 01110100 01100101 00111111 00100000 01010101 01101100 01110100 01101001 01101101 01100001 01101101 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01110100 01110101 01110100 01110100 01101001 00100000 01100011 01100101 00100000 01101100 00100111 01101000 01100001 01101110 01101110 01101111 00101110 00100010 00001010 00101101 00100000 00100010 01010101 01101110 01100001 00100000 01100110 01100001 01101101 01101001 01100111 01101100 01101001 01100001 00100000 01100100 01101001 00100000 01101101 01100101 01110010 01100011 01100001 01101110 01110100 01101001 00100000 01110000 01100001 01110011 01110011 01100001 01110110 01100001 00100000 01110001 01110101 01101001 00100000 01110010 01100101 01100111 01101111 01101100 01100001 01110010 01101101 01100101 01101110 01110100 01100101 00101110 00100000 01001100 01101001 00100000 01110011 01110100 01101111 00100000 01100001 01101110 01100011 01101111 01110010 01100001 00100000 01100001 01110011 01110000 01100101 01110100 01110100 01100001 01101110 01100100 01101111 00101100 00100000 01101101 01100001 00100000 01101110 01100101 01110011 01110011 01110101 01101110 01101111 00100000 01110011 01100101 00100000 01101100 01101001 00100000 01110010 01101001 01100011 01101111 01110010 01100100 01100001 00100000 01110100 01110010 01100001 01101110 01101110 01100101 00100000 01101101 01100101 00101110 00100010 00001010 00101101 00100000 00100010 01001000 01100001 01101001 00100000 01100001 01101001 01110101 01110100 01100001 01110100 01101111 00100000 01101100 01100001 00100000 01100111 01100101 01101110 01110100 01100101 00100000 01100100 01100101 01101100 00100000 01110110 01101001 01101100 01101100 01100001 01100111 01100111 01101001 01101111 00111111 00100000 01000010 01100101 01101110 01100101 00100000 00101101 00100000 01101100 01100001 00100000 01100011 01101111 01101101 01110101 01101110 01101001 01110100 11100000 00100000 01100011 01101111 01101110 01110100 01100001 00101110 00100000 01000001 01101001 01110101 01110100 01100001 00100000 01000111 01100001 01110010 01101001 01101110 00100000 01100001 01101100 01101100 01100001 00100000 01110011 01110101 01100001 00100000 01100110 01101111 01110010 01100111 01101001 01100001 00101100 00100000 01100101 00100000 01110100 01101001 00100000 01100100 01100001 01110010 11110010 00100000 01110001 01110101 01100001 01101100 01100011 01101111 01110011 01100001 00100000 01100100 01101001 00100000 01110011 01110000 01100101 01100011 01101001 01100001 01101100 01100101 00101110 00100010 00001010 00101101 00100000 00100010 01001100 01100101 00100000 01101101 01101111 01101110 01100101 01110100 01100101 00100000 01100011 01101111 01101110 00100000 01100011 01110101 01101001 00100000 01101101 01101001 00100000 01110000 01100001 01100111 01100001 01101110 01101111 00101110 00101110 00101110 00100000 01100111 01101001 01110101 01110010 01101111 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01100001 01101100 01100011 01110101 01101110 01100101 00100000 01101000 01100001 01101110 01101110 01101111 00100000 01100110 01100001 01100011 01100011 01100101 00100000 01100011 01101000 01100101 00100000 01101110 01101111 01101110 00100000 01110010 01101001 01100011 01101111 01101110 01101111 01110011 01100011 01101111 00101100 00100000 01101101 01100001 00100000 01110011 01100101 01101101 01100010 01110010 01100001 01101110 01101111 00100000 01100110 01100001 01101101 01101001 01101100 01101001 01100001 01110010 01101001 00101110 00100010 00001010

Ops … attivò il convertitore da codice binario a testo e vi si lanciò dentro.

Avrete capito facilmente, forse, lettori, lettrici, su quale parte della scheda di gioco il Cercatore si soffermasse. La Ciotola dell'Offerta Sacra era lì, da qualche parte. La missione prese d’improvviso il sopravvento. Poi avrebbe cercato di mettere al loro posto i fili del racconto. Non poteva ancora saperlo, ma in un luogo imprecisato dell’Yperverso, c’era una donna, una scrittrice, che, intanto, stava facendo il lavoro per lui. Si sarebbero mai incontrati?

Il Cercatore sfruttò uno dei ganci di dialogo per riprendere il discorso con il locandiere.

"Conosco quella sensazione di aver dimenticato qualcosa di importante. Ultimamente tutti ce l'hanno. Beh, almeno io sì. Quindi posso capirti”. – il Cercatore era evidentemente anche un abile persuasore.

“Che ti porto, allora?

“Qualunque storia o frammento di storia mi interessa, purché servita su una ciotola d’acqua pura e pronta per l’offerta sacra del mattino. E’ la mia storia preferita questa, al mattino.” – il Cercatore pensò d’andare subito all’obiettivo …

“Che ti porto, allora?” – Era diventato sbrigativo, Jorin. che sospettasse qualcosa? Ma forse era stato ingenuo pensare che Jorin potesse ricostruire i fili delle storie che ascoltava, era stato anche più ingenuo pensare che potesse essere così facile impossessarsi della Ciotola dell'Offerta Sacra. Riprese a leggere lo schema di gioco da dove lo aveva lasciato, preso dall’illusione che la ciotola fosse lì, a portata di mano … dunque era Garin, il fabbro, a custodire la Ciotola, e i Trucioli di Ferro che si era ritrovato nel piatto non erano altro che i trucioli della memoria di Jorin, indizi utili, forse, per trovare la Ciotola dell'Offerta Sacra.

Uscì dalla taverna. Il ciclo della sera stava ormai sostituendo quello del giorno, ma ancora tutto era immerso in un’aria chiara e restavano ancora distinti i contorni del paesaggio.

Quei colpi, comunque, erano inequivocabili. Il sottobosco inghiottì nuovamente il Cercatore.

**Il villaggio di Garin**

**Garin**, il Fabbro della Memoria, l’Artigiano dell'Impossibile forgiava oggetti che "ricordavano" origini e scopi, resistendo ai Sussurri dell'Oblio. Creare strumenti e armi che potessero aiutare a difendersi dal deterioramento del Velo era il suo scopo, ma per questo gli serviva il Minerale di ferro antico, che si trovava nella zona della Montagna da Boros. Scoprire come i trucioli di ferro arrivassero alla taverna di Jorin dalla montagna ai margini del Velo, era l’unico modo per giungere alla Ciotola, pensò il Cercatore. Doveva seguire i trucioli, come Pollicino le molliche di pane. Trovare la strada non era che uno stratagemma per non dimenticare e così sopravvivere. Ringraziò Pollicino e, occhi a terra, proseguì.

Il soffio della forgia e i colpi dell’incudine producevano una strana armonia sonora, il Cercatore si aspettava un luogo cupo, addirittura orroroso, da chissà quale narrazione veniva a lui quella sensazione di tenebra e violenza. Dovette ricredersi. La bottega di Garin aveva ampie finestre sul villaggio, un ordine perfetto dava un senso ad ogni oggetto o strumento o materiale, sì, certo qualche truciolo sfuggito a quell’ordine perfetto segnava il pavimento di cotto rosso scurito dal tempo, ma, poi, soprattutto Garin, lui era l’accoglienza fatta persona!

“Mio nonno diceva sempre: ‘Forgiate con amore o non forgiate affatto’. Ora capisco perché il suo martello è l'unica cosa che i silenzi non possono toccare".

“Raccontami” – l’invitò il Cercatore

"Hai notato che alcuni oggetti sembrano... più reali di altri? Come se resistessero al mondo che li circonda?".

“In effetti … - interloquì il Cercatore, ma lui venne subito al punto:

"Portami del minerale di ferro antico dalla Montagna e io forgerò per te qualcosa di speciale. I trucioli di questo lavoro... saranno utili a Jorin alla taverna". Garin aveva scoperto per puro caso che gli oggetti forgiati con vera passione e scopo resistono parzialmente ai Sussurri dell'Oblio. Il martello da fabbro di suo nonno era l'unico oggetto del villaggio che i Sussurri non potevano "cancellare" dalla realtà.

"Il metallo ha memoria, sai. Ogni colpo di martello lascia un'eco. E quelli che vengono dal cuore... quelli non si dimenticano mai". – il Cercatore notò un’emozione intensa nella voce di Garin, e si sorprese a condividerla.

“Ho seguito quella eco, da dovunque essa venisse, e mi ha portato qui …” - disse.

Garin giudicava le persone in base alla passione che mettono nei loro scopi. “Non mi importa se tu sia buono o malvagio, - proseguì - hai passione e credi veramente in ciò che fai, o forse che “devi” fare. Aiutami a portare il minerale di ferro antico dalla montagna e ti darò i trucioli di ferro per Jorin. La passione che metti in questa tua ricerca determinerà ciò che potrò creare per aiutarti. Solo mani indifferenti fanno strumenti dimenticabili e solo cuori indifferenti dimenticano davvero".

Restava da capire dove fosse realmente la Ciotola. Sentiva incrinarsi in lui lo stereotipo del villaggio come luogo di comunità. Ora, infatti, si sentiva solo uno strumento usato da Jorin e da Garin, e non di meno da Syra, benché gli fossero apparsi così naturalmente amichevoli. La missione si complicava. Syra doveva attendere.

Mentre si allontanava dalla bottega del fabbro, discettando tra sé e sé sulla complessità della natura umana, l’emergere dal folto della vegetazione di una figura per metà umana e per metà albero lo bloccò. Ecco Dafne, pensò, che emerse dall’eco di una narrazione estinta, almeno per me. La foresta cominciò ad animarsi, tante Dafne salvate dalla violenza del dio l’abitavano, o forse era un’allucinazione? Cosa aveva assunto nella taverna?

**Mara** gli si era avvicinata frusciando, con il suo naturale affabile gentile atteggiamento di protezione. Era un’erborista, l’Erborista della Memoria, la Guaritrice di Radici Perdute. Lo vide così scosso dalla vista di quella sintesi di femmina e albero che non poté non donargli la Pozione di Guarigione.

“A un patto!” -gli disse – che mi aiuti a far giungerne una boccettina a Elira, le serve per curare le ferite e ridare salute a chi è vittima del potere dei Dominatori, dei Burocrati che vivono in città. E’ mio compito preservare la conoscenza erboristica che sta andando perduta, mentre le piante "dimenticate" dai Sussurri dell'Oblio scompaiono dalla realtà. Il mio destino è creare elisir che possano proteggere temporaneamente dalla perdita di memoria causata dai Sussurri dell'Oblio.”

Il Cercatore s’era chiuso in se stesso, quasi a difendersi dal moltiplicarsi delle missioni.

“Ne sai qualcosa della dimenticanza, tu, e dovresti per questo essere solidale con me. – incalzò Mara - Ti offro dei crediti, 50 almeno, ti serviranno quando giungerai nella città, dove tutto ha un prezzo.”.

Mara gli era piaciuta, in fondo, diretta, pragmatica, aveva chiesto, è vero, ma al contrario degli altri aveva anche dato, e in contanti. Il Cercatore capì quanto essere pragmatici aiuti nella sopravvivenza. Più della filosofia? Più della retorica? 50 crediti lo avrebbero aiutato più che gli sbiaditi trattati di Platone o di Aristotele? Comparò il tintinnio sonoro dei crediti con i sussurri dei filosofi. Non era tema da liquidare così, su due piedi.

**Il nesso dei sentieri**

La bussola che il Cercatore esibiva sul suo display gli indicava di dirigersi a est. Così fece. Ma proprio sul sentiero che pensava conducesse alla città gli si presentò un ostacolo. Una sorta di muraglia invisibile fino a quando non le sbattevi contro. Ogni pietra conteneva una lettera o un numero, era chiaramente un enigma. Se l’avesse risolto avrebbe superato l’ostacolo? Doveva provarci, a tutti i costi, era lì la soluzione di tutto? Estrasse dal suo polso sinistro il Piccolo Schermo, lo accese e lo rivolse verso la muraglia. Non fu difficile. Alla fine non era proprio l’ultimo arrivato! Ma la soluzione dell’enigma non lo tranquillizzò affatto.

FINCHÉ LA CIOTOLA SACRA RICOLMA D’ACQUA PURA NON GIUNGERA’ NELLE MANI DI LYRA NULLA POTRA’ ACCADERE. DAL TEMPO AL TEMPO. OGNI TASSELLO DOVRA’ ANDARE AL SUO POSTO E SOLO ALLORA SI RIACCENDERA’ LA MEMORIA

E RISUONERANNO PER SEMPRE E IN OGNI DOVE

LE VOCI DELL’YPERVERSO

Ne valeva la pena, pensò il Cercatore, e si mise in cammino verso la città.

**La città**

Ben presto la città apparve in tutta la sua imponenza, con la City che si stagliava contro il Velo. Chi l’aveva costruita non aveva badato né ai costi né ai compromessi che potevano o dovevano intrecciarsi perché nessuno si opponesse alla costruzione di così alti palazzi in un contesto a mezzo tra città e campagna. Segni di un potere assoluto che non temeva né i colpi della giustizia, né quelli dei resistenti, dei rivoluzionari, le costruzioni esibivano i loro Grandi Occhi aperti sulle vite di tutti, private o pubbliche che fossero, programmate per sapere tutto di tutti, tranne che di coloro, ovviamente, che le avevano inventate e installate proprio per controllare che nessuno li controllasse nella gestione del potere.

Tuttavia c’era sempre un angolo oscuro, dove i Grandi Occhi non arrivavano, e lì agivano i resistenti, i rivoluzionari.

La città come ogni città mostrava il suo doppio volto di potere e contropotere. I Cancellatori erano i più impegnati. Il loro tempo era dedicato a cancellare le scritte dei rivoluzionari, erano da sempre al servizio di **Cassian**, il Burocrate Opportunista, il Mercante di Influenze, che aveva un solo obiettivo: mantenere la sua posizione di potere indipendentemente da chi vincesse il conflitto filosofico sul Velo. Se ne impipava, lui, delle diatribe filosofiche sul destino del Velo. Un’alzata di spalle, e via, un tamburellare delle dita, e via, uno sporgersi in avanti a prendere contatto con l’interlocutore e inglobarlo subito nel suo “sistema”, e via, un sistemare carte, anzi confonderle, e via, con quel sorriso sapiente e quello sguardo cauto.

Fu inevitabile incontrarlo, il suo arrivo aveva messo in subbuglio le opposte fazioni. Chi era costui che veniva dal nulla e forse dal tutto? Quali scopi aveva? A quale fazione avrebbe offerto supporto o a quale fazione l’avrebbe chiesto?

Cassian se ne impipava di tutti questi interrogativi, aveva due punti di forza: i Grandi Occhi, cui nulla si poteva nascondere, o quasi, e i Crediti, denaro sonante da mettere subito sul piatto di chi avesse informazioni utili e servizi da fornire a tutte le fazioni, pur di garantire la propria sopravvivenza.

Cassian mise subito sul piatto 100 crediti dal bilancio della City, ovviamente 25 erano per lui, ma i vantaggi erano pur tanti, assicurava.

"La politica è l'arte di rimanere a galla mentre tutti gli altri affogano. E credimi, molti stanno affogando di questi tempi." – andava dicendo con il petto gonfio di autentico orgoglio.

"Lyra parla di memoria, Theron del futuro. Io parlo di sopravvivenza. Indovina chi vivrà più a lungo?" – il Cercatore attivò le sue antenne.

"Ho notato qualcosa di curioso: i miei archivi ufficiali non sembrano... svanire... come altri documenti ultimamente. Io ho un’arma potente: l’Informazione, caro Cercatore. È l'unica valuta che mantiene valore quando il mondo cambia. Certo anche i Crediti servono, anzi sono essenziali per generare altra informazione.”

Il Cercatore non poteva che ripetere cenni d’assenso, ad ogni suo ragionamento.

“Non fanno una piega, vero, i miei ragionamenti. Altro che filosofia! – Il Cercatore continuava ad assentire.

“Vuoi scambiare i miei 100 crediti - certo gli era dispiaciuto separarsene - con la Pergamena della Saggezza che Theron apprezza? La conoscenza ha un prezzo, ma vale la pena pagarlo."

Il Cercatore sobbalzò a sentir pronunciare quel nome e accettò subito lo scambio, il che, ovviamente, mise in guardia Cassian. Non doveva perderlo di vista!, pensò.

Il Cercatore ringraziò con fare sussiegoso e salutò cortesemente, forse troppo per essere credibile?

Cassian, tuttavia, da buon simulatore, fece finta di nulla, lo accompagno fino alla porta, affidandolo al suo fido segretario con un cenno d’intesa. C’è da chiarire che Cassian non era solo un imprenditore dell’informazione, bensì anche della tecnologia più avanzata. Quel segretario, ad esempio, di nome Ud.Du.GaL.La (Occhio grande, meglio Occhio potente, in sumero, una lingua talmente poco nota ormai che le si poteva far dire qualunque cosa senza generare sospetti!), era, appunto, l’ultimo prodotto della sua major: un Grande Occhio con un corpo robotico, e, a ben guardare, quel corpo non era altro che una copia del suo stesso corpo, un gemello generato dall’IA. Come avrebbe potuto affidare ad un umano i suoi traffici segreti?

Cosa era accaduto al Cercatore che Cassian non sapeva, anche se il suo fiuto fino qualcosa pur aveva subdorato?

Era appena entrato in città, la città bassa, situata ai piedi della city, e in uno angolo buio era stato avvicinato dall’**Alto Giudice Theron,** costretto a vivere in incognito, ai margini della società, per sfuggire al controllo di Cassian e proseguire nella sua battaglia. Era il Leader dei Progressisti, Rivoluzionario Filosofico, che voleva liberare l'umanità dalla dipendenza dal Velo e dai fantasmi del passato, ritenendo che solo affrontando direttamente l'Oblio l'umanità avrebbe potuto veramente evolversi.

Convincere il Cercatore che il Velo non era altro che una prigione dorata, al servizio di Cassian e della sua fazione, che la vera forza era nell'accettare l'Oblio e ricostruire l'identità da zero era il suo obiettivo. Mancava un solo tassello alla sconfitta di Cassian, la Pergamena della saggezza, costruita con i contributi derivanti dalla crescita filosofica dei suoi compagni di pensiero e di azione, ma tenuta in ostaggio da Cassian. Merce preziosa per i suoi traffici.

Il Cercatore sobbalzò per la seconda volta, quel giorno. Theron capì, e senza fare domande fece il gesto di offrirgli in cambio il Codice di Tabula Rasa, il suo Codice, esito di lunghi studi, di lunghe ricerche, documento di altri cedimenti del Velo, cui erano seguiti eccidi dei rivoluzionari, sepolti nell’Oblio delle Coscienze. Il Codice conservava il tesoro di una tecnica filosofica e magica per cancellare selettivamente i ricordi dolorosi e limitanti.

"Guardati intorno, Cercatore. Quanto dolore portiamo con noi per ricordi che non possiamo cambiare? Quanto ci limitiamo con le paure ereditate da chi non c'è più? Lyra ha sacrificato la propria identità per preservare quella dei morti. Sembra una cosa sana? Sembra... umano? I Tessitori si sono suicidati, chiamandolo sacrificio.”

Il Cercatore sentì nella propria carne, come una ferita profonda e sanguinante, il dolore dei Tessitori.

“Qual è la differenza tra il loro oblio volontario e quello che offre l'Oblio? Non voglio distruggere il Velo per cattiveria. Voglio distruggerlo per misericordia. Verso noi stessi e verso le anime intrappolate in quella prigione di memoria".

Le parole dell’Alto Giudice costrinsero il Cercatore a guardare la sua situazione da un altro punto di vista. Dunque non avevano perso nulla, né lui, né l’Yperverso, erano solo alla ricerca di un Oblio del Dolore, di un Oblio del Male che altri avevano compiuto e dai quali occorreva liberarsi per non esserne più eredi?

“Tieni con te la Pergamena, finché non troverai le risposte. Te la consegno come sigillo della nostra comune missione. Forse nelle tue mani è più sicura che nelle mie. Il Codice resta qui, a disposizione di chi ama la libertà, di chi rifiuta gli stereotipi, di chi vuole cercare un mondo più giusto. Vai, ora. Fai quello che avresti dovuto fare dall’inizio, recati da Lyra, la Custode, lei non ti darà risposte, ma ti condurrà a cercare quelle giuste. Vedo nei tuoi occhi una domanda: e le missioni? Dovrò compierle? La compassione ti ha mosso a promettere, e certo la cura degli altri ha pure un senso. Mi chiedi se essa non sia pure parte di quel mondo più giusto di cui parlo. Che dirti? Ciascuno incrocia strade e storie, scegliere quelle da ascoltare e quelle da dimenticare è il mistero della propria coscienza.”.

“Come puoi parlarmi con tanta certezza, mentre lasci me nel dubbio? Non lasciarmi così, - implorò il Cercatore - fammi capire da dove nascono le tue certezze, da dove questa assoluta fede nella libertà di ciascuno.”

Theron sentì tutta la passione che il Cercatore aveva nel suo cuore, gli si fermò accanto, benché rischiasse d’essere sorpreso dai Guardiani di Cassian. In sintesi, gli raccontò come aveva scoperto di essere immune ai Sussurri dell'Oblio, non perché ne fosse protetto, ma perché la sua mente era talmente concentrata sul futuro da non avere "presa" sul passato. Questa immunità lo aveva convinto che l'Oblio non fosse un nemico, ma un maestro. Egli, tuttavia, era giunto a questo seguendo la sua strada. Le sua capacità di giudizio, addestrata dalla profondità filosofica a comprendere prospettive diverse, non gli consentiva di proporre soluzioni ad alcuno. Il Cercatore avrebbe dovuto fare le sue scelte con coscienza, anche se fossero state diverse dalle sue, e ben sapeva che solo Lyra, di cui pur non condivideva il pensiero, aveva l’autorevolezza per fare da guida ad altri sulla strada che conduce a compiere ogni scelta, libera, consapevole.

Il Cercatore stava lasciando Theron libero di andare – aveva già rischiato troppo per lui -, quando fu attratto da un vocio che saliva dalla terra, guardò verso il basso e scorse una grata da cui si intravedeva una flebile luce e un risalire di voci, più sussurrate che gridate, ma tali da essere colte dal suo udito potente. Theron lo guardava pensieroso, quasi impaurito.

“Sei in grado di tenere un segreto? – gli disse con nello sguardo, che fino ad allora era stato limpido, una nota di sospetto.

“Sì… - gli rispose il Cercatore, non senza sentire imbarazzo nell’aver scoperto qualcosa che doveva necessariamente rimanere segreto.

“Quello è il regno sotterraneo di **Irenna**, Burattinaia della Resistenza, Artista della Memoria Vivente, usa il teatro dei burattini per preservare le storie che i Sussurri dell'Oblio stanno cercando di cancellare. Sta creando uno spettacolo teatrale che "fissi" nella memoria collettiva importanti verità sulla crisi del Velo. Sai che se non si trova il Filo della Memoria, un materiale speciale ottenuto dalle missioni completate, lo spettacolo non potrà mai avere un finale? Lei detiene la Marionetta incantata, che conserva ricordi e offre intrattenimento e saggezza. Le marionette di Irenna a volte si muovono da sole, animate da frammenti di ricordi perduti che si aggrappano a qualsiasi forma che possa dare loro espressione. Lei non lo sa, ma sono i suoi spettacoli che impediscono letteralmente ad alcuni ricordi di dissolversi completamente. Irenna, tuttavia, benché abbia scelto la missione dei rivoluzionari, dei resistenti, dei progressisti, è un'artista, una storia ben raccontata la convince più di un'argomentazione logica. Vuole emozioni e verità umane, non prove legali. Racconti, non battaglie. Del resto, ciascuno di noi ha una ragione per contrastare Cassian, siamo diversi, perché abbiamo scelto di essere liberi. Irenna, ad esempio, non accetta la mia tesi che dimenticare il dolore sia una liberazione. Lei dice che dimenticare il dolore significherebbe anche dimenticare la compassione che nasce da esso …".

Theron si allontanò rapidamente, il Cercatore sentì alle sue spalle i passi delle Guardie di Cassian. Con calma, senza destare sospetti, si avviò alle porte della città per raggiungere il Santuario dei Sussurri

**Il Santuario dei Sussurri**

Era giunto al Santuario che già tramontava. **Lyra** era seduta su uno dei grandi scanni in pietra infissi nel prato antistante l’edificio. L'aveva raggiunta da poco **Boros**. Erano essenziali l'uno all'altra, per rinnovare attraverso ragionamenti e memorie sulle Antiche Ere il fuoco che pareva spegnersi sotto il carico del tempo. Ma che il fuoco fosse vivo lo dimostrava il confronto serrato, addirittura provocatorio dei loro dibattiti, al punto che per lungo tempo decidevano di non confrontarsi, a meno che non accadesse qualcosa di nuovo … ed era quello uno dei momenti per cui valeva la pena riprendere il confronto.

Il Cercatore, dunque, era atteso, a un gesto di Lyra si sedette accanto a loro. Senti una sensazione di benessere, era il tramonto, era stanco, e aveva più dubbi che certezze su cosa ne avrebbe fatto del tempo che gli rimaneva.

Al passaggio sull'orizzonte intersiderale dalle 4 stelle del risveglio alle 3 stelle del sonno, il tempo della ricerca doveva essere concluso. I sussurri avrebbero taciuto per sempre, forse, e gli sarebbe rimasto solo il silenzio.

Tuttavia, come è noto, i Cercatori sono per statuto curiosi e, quindi, nonostante le ombre si allungassero pericolosamente, non poté fare a meno di chiedere a Lyra e Boros di raccontarsi. Del resto, se avesse recuperato la memoria delle narrazioni avrebbe avuto bisogno di nuovi spunti, e quel luogo, comunque fosse andata, gli stava dando tanto da raccontare. Certo il problema era ricordarsi le parole, rannodare i fili delle narrazioni, ma intanto era il momento di ascoltare. Senza ascolto, non ci sarebbe mai stata narrazione.

Boros era stato il primo a dare inizio al racconto. Era il Primo Monaco dell'Equilibrio, il Testimone delle Ere, veniva dalla Montagna, la sua motivazione era trovare una terza via che onorasse il passato senza imprigionare il futuro, trasformando il Velo in qualcosa di nuovo che servisse all'umanità del nuovo tempo.

“Ciò che devo insegnarti è la Filosofia del Flusso, ovvero che tutto deve cambiare per rimanere vivo, compreso il Velo stesso.”.

Il cercatore notò il suo pugno chiuso e non poté fare a meno di chiedergli cosa stringesse tra le dita. “E’ il dono di **Elira**, il Seme di Foresta, mi ha insegnato l’equilibrio della natura, senza il quale nulla è in equilibrio. Il Flusso del Pensiero, da cui nasce quello della Filosofia, per sua natura è precario, ma se il seme della Foresta resterà saldamente nella mia mano reggerà alle tensioni contrapposte del Passato e del Futuro. Custodisco anche l’Antico minerale di ferro, necessario a Garin al Villaggio per la forgiatura. Scommetto che ti ha mandato qui a cercarlo!”.

Sinceramente il Cercatore non sapeva se fosse in grado di arrossire, ma sì, dentro di sé arrossì, perché era vero, Garin gli aveva chiesto il Minerale di ferro, ma ora che aveva conosciuto Boros non avrebbe mai avuto il coraggio di sottrarglielo furtivamente. Era un vecchio sapiente, un filosofo, un custode dell’equilibrio …

Lyra lasciò a Boros giusto il tempo di presentarsi, sapeva che il tempo stava per scadere e sapeva d’altro canto che aveva tanto da raccontare. “Sono il Tessitore Supremo, l’Ultimo Custode della Memoria Primordiale, l’unica Saggia Guida riconosciuta dagli abitanti di Eldoria.”

Conservare e ricostruire la conoscenza dei Tessitori per rinnovare il Velo prima che i Sussurri dell'Oblio ne consumassero l'intera esistenza era la sua spinta motivazionale, il suo obiettivo guidare il Cercatore in molteplici missioni per rafforzare il Velo attraverso artefatti concreti e scambi significativi, come il Cristallo della Memoria Antica, smarrito nelle Antiche Rovine di Syra, come il Telaio dell'Eco, che permetteva di leggere i ricordi intessuti nel Velo e di comunicare con i Tessitori morti, gli eroi di Eldoria. Lyra, dunque, era una discendente diretta dei Tessitori, l'ultima della sua stirpe. Poteva sentire fisicamente lo sfilacciamento del Velo come un dolore nel suo stesso corpo. Aveva sacrificato parte della sua memoria personale per mantenere in vita i ricordi più importanti dei Tessitori: non ricordava più il suo nome di nascita o la sua famiglia, e ora, per sé, esisteva solo come Custode.

"Senti il silenzio crescente? – Riprese a dire - Non è assenza di suono, è assenza di storia. Dove passano i Sussurri dell'Oblio, non rimane nemmeno l'eco. I Tessitori non sono morti. Si sono trasformati. Ogni filo del Velo è un'anima che continua a proteggere, ma hanno bisogno di qualcuno che ricordi il loro scopo. Per questo ho bisogno di ritrovare il Cristallo della Memoria Antica tra le Rovine Antiche, quando me lo porterai, ti darò il Telaio dell'Eco. Ma questo è solo l'inizio: il Velo ha bisogno di più di un artefatto per guarire". Il Cercatore ascoltava, a capo basso, quasi a nascondere i suoi pensieri, le sue emozioni.

Lyra capì lo stato d'animo del Cercatore. Il gioco non poteva andare oltre, le ombre sempre più rapidamente si allungavano. Sorridendo, gli porse una scacchiera.  
"Sai giocare a scacchi? - gli chiese con un tono che gli ricordò sua madre -  
Disponi su questa scacchiera Syra, Jorin, Garin, me, Lyra, Boros, da un lato e gli oggetti delle missioni dall'altro. Fai le tue mosse, il pensiero profondo le asseconderà e ciascuno riceverà il suo oggetto necessario.

Oggi non hai più tempo per le missioni. Ora è il momento cruciale. Ricordi gli interrogativi di Erasmus sul Velo e i Sussurri dell'Oblio?”  
Lyra conosceva perfettamente l'arte della maieutica e l'esercitò per quanto poté per giungere fino alle profondità dell'anima del Cercatore.  
Quello che segui, i ragionamenti che Lyra, Boros e il Cercatore intrecciarono non c'erano parole per descriverli, anzi, no, già un poeta aveva compiuto il miracolo di rappresentare “un bel ragionare", i nomi erano diversi, ma l'atmosfera la stessa, Boros declamò appropriatamente i versi di Dante:  
  
"Guido, i’ vorrei che tu e Lapo ed io  
fossimo presi per incantamento  
e messi in un vasel, ch’ad ogni vento  
per mare andasse al voler vostro e mio;  
  
sì che fortuna od altro tempo rio  
non ci potesse dare impedimento,  
anzi, vivendo sempre in un talento,  
di stare insieme crescesse ’l disio.  
  
"Boros, - disse Lyra con l'autorevolezza che le era propria - non ha molto tempo, accompagnamolo al Nesso dei Sentieri, dove **Meridia** sta aspettando che si compia il destino del Velo. Ha chiamato Irenna e tutti i rappresentanti delle fazioni, per dare inizio al suo spettacolo e dargli finalmente una fine. Chiederà a te, Cercatore, di suggerirle il finale. Ciò che hai vissuto finora non era che il prologo del suo spettacolo.  
Andiamo, vieni, ora ciascuno interpreterà la sua parte e tu sceglierai il finale.  
Li ritrovò tutti sulla scena del teatrino di Irenna, pronti a recitare la loro parte, li trovò festanti, l'unico preoccupato pareva Cassian che continuava a distribuire Crediti a tutti pur di cercare di sopravvivere. Le fazioni erano in attesa. Soprattutto ... si attendeva il verdetto.  
Quando giunse il momento Lyra ripropose i tre finali possibili, che già il Cercatore aveva sentito da Erasmus:

"Se scegliete di preservare il Velo, lo rispetterò.

Se sceglierete di trasformarlo, lo celebrerò.

Se sceglierai di dissolverlo... ti accoglierò nell'infinito".  
  
Lyra gli rivolse la domanda cruciale: in piena coscienza e consapevolezza qual è il verdetto, Cercatore?

Il Cercatore ora era pronto per pronunciare il verdetto.  
  
Sulla scena fu un tripudio di baci e abbracci. il Velo era scomparso portandosi dietro Cassian e scoprendo uno straordinario cielo pervaso dai riflessi delle costellazioni e delle galassie.

Le 3 stelle, intanto, erano andate a prendere il proprio posto sull'orizzonte delle brevi notti dell'Yperverso, attendendo il ritorno delle 4 stelle del mattino.

Per un istante tutto fu sospeso tra la notte e il giorno.

Sull'orizzonte dell'Yperverso non tardò a levarsi un'alba tersa e luminosa. Le stelle avevano ripreso a parlare e il vento narrava storie perdute. Le parole erano tornate a fiorire, le memorie a radicare, il Grande Narratore - ormai noto anche come Grande Cercatore -, a tessere nuovamente il fili del suo narrare.